

# Esperanza

# Andina



Giornalino dell'Associazione Amici del Perù

## UOVA DEL SORRISO 2024

AMICI DEL PERÙ

## PRENOTA IL TUO UOVO!

Anche quest'anno si rinnova l'impegno solidale degli **Amici Del Perù** a favore delle comunità andine grazie alla vendita delle uova di Pasqua.

Se vuoi contribuire puoi farlo **prenotando** le tue uova a questo numero:

**+39 328 893 5083 (Angelo)**

Il ricavato della vendita andrà a sostegno dei nostri progetti in Perù.



Ass. Amici Del Perù

Via Dei Biccelli 47/A Marlia - Tel: 3491256383, 3474494843

[www.amicidelperu.info](http://www.amicidelperu.info)



## EDITORIALE

Ci affacciamo al 2024 con il desiderio di continuare anche in questo anno il nostro percorso in Italia e in Perù. Maurizio, Norbina e Mattia si impegneranno nei nostri progetti a Mollebamba, progetti dedicati all'alimentazione dei bambini della scuola, alla salute e all'educazione.

Tutto questo è stato possibile fino ad oggi grazie al sostegno di tante persone, aziende e istituzioni che anche nel 2023 ci hanno sostenuto, un grazie particolare ai marciatori marliesi, alla ditta Perini e a Roberto in particolare, alla Paperlynen Pal Caps, alla Parrocchia di Matraia e Lammari e a tutte le persone che spesso in silenzio ci aiutano. Da ricordare anche le iniziative dell'associazione in Italia: la vendita dei panettoni e delle uova solidali, insieme ad altre occasioni di incontro e sensibilizzazione.

Nel 2024 rientrerà in Italia, ad aprile, Maurizio Simonetti per un periodo di riposo ed anche per fare il punto della situazione sulla nostra realtà associativa in Italia e le prospettive per il futuro.

Sarà anche un'occasione per incontrare persone ed istituzioni, raccontare l'esperienza in Perù e le nostre iniziative in Italia.

Insomma andiamo avanti in questo momento complicato sia per il mondo associativo che per il mondo in generale, confidando che la fratellanza, la solidarietà il rispetto delle culture e storia dei popoli siano non un traguardo ma l'inizio di un percorso di crescita dell'umanità.

Francesco Caneva



Il nostro paese è collegato all'America Latina non solo per belle notizie. Sono, infatti, di questi giorni i

dati inediti diffusi dalla "Fondazione madri e figli del silenzio", secondo i quali la dittatura di Pinochet avrebbe venduto 55 bambini in Italia.

Sono ventimila i bambini rubati durante la dittatura di Augusto Pinochet (1973-1990) in Cile e si chiamano, appunto, "hijos del silencio" (figli del silenzio). Bambini allontanati dalle famiglie appena nati, mandati in adozione, venduti.

Sembra che 55 di loro arrivarono proprio in Italia. Quelli nati nel 1990, secondo alcune testimonianze, furono portati in un orfanotrofio e da lì, sembra, in Sardegna.

Il dato inedito della polizia civile, è stato diffuso nel quadro del quarto congresso della Fondazione figli e madri del silenzio, in occasione della presentazione della campagna di ricerca.

Un'iniziativa che in virtù della collaborazione con l'agenzia Che il Chile potrà contare sulle immagini create da zero di come potrebbero essere oggi quei bebè. Un'operazione possibile grazie alla combinazione della genetica digitale e dell'intelligenza artificiale, con video e foto che verranno diffusi nei Paesi di ricerca. Si tratta di una ricerca, in alcuni casi, resa ancora più difficoltosa per via dell'assenza di foto del passato, visto che i bebè venivano sottratti, in molti casi, già in sala parto.

Nello specifico, il registro della polizia parla anche di: 178 bambini inviati in Svezia, 119 distribuiti in Cile, 90 negli USA, 30 in Francia. Ovviamente il totale è molto inferiore ai bambini realmente scomparsi, questi sono solo i numeri di cui si ha certezza, ma la stima si aggira attorno ai 20 mila.

- Fonte ANSA -

UNO  
SGUARDO  
SULL'  
AMERICA  
LATINA

Serena  
Ricci

IL TUO 5X1000 AGLI AMICI DEL PERÙ

c.f.92019430468

## La Musica degli Inca: Un Tesoro Culturale Inestimabile

La civiltà Inca, come ben sanno gli amici che seguono e sostengono la nostra associazione, è stata una delle più influenti e avanzate del Sud America precolombiano, e il Perù è stato il cuore del loro vasto impero.

Nonostante la conquista spagnola, la cultura Inca continua anche oggi ad influenzare profondamente il Perù, lasciando un'impronta indelebile nella storia non solo attraverso le sue imponenti strutture architettoniche e il suo avanzato sistema politico, ma anche attraverso la sua ricca tradizione musicale, ricca di significato culturale e spirituale, che gli ha permesso di resistere al passare dei secoli.

La musica occupava un ruolo centrale nella società incaica, permeando tutti gli aspetti della vita quotidiana, dalle cerimonie religiose alle celebrazioni pubbliche. Era considerata un ponte tra il mondo umano e quello divino, un mezzo per comunicare con gli dei e con la natura stessa.

Gli strumenti musicali degli Inca erano semplici ma efficaci, costruiti principalmente con materiali naturali come legno, canne di bambù e pelli animali. Tra gli strumenti più comuni c'erano la quena, un flauto a sette fori, e il charango, una piccola chitarra a dieci corde. La panpipe, chiamata antara, era anche molto popolare ed è ancora utilizzata nelle regioni andine.

Le canzoni trattavano di una vasta gamma di temi, dalla natura e dall'amore alla storia e alla religione. Molte di esse erano tramandate oralmente da generazione in generazione.

Oggi, la musica degli Inca continua a vivere grazie agli sforzi dei musicisti contemporanei che si dedicano a preservare e reinterpretare questa preziosa eredità culturale. Le performance tradizionali mescolate con influenze moderne portano la musica incaica ad un pubblico globale, garantendo che il suo ricco patrimonio non venga dimenticato. Per i più curiosi ecco alcune band che vale la pena ascoltare: Lor Mirlos, Novalima, Uchpa, Gonzalo Molina y la 4x4 Cumbia Orchestra e Perù Negro.

Consiglio inoltre una raccolta dell'etichetta Infopesa dal titolo "Cumbias Chichadélicas : Peruvian Psychedelic Chicha"

La musica degli Inca rimane un tesoro culturale inestimabile, una testimonianza del ricco patrimonio di questo antico popolo sudamericano. Attraverso le sue melodie ipnotiche e le sue profonde radici culturali, continua a connetterci con un mondo scomparso, offrendoci uno sguardo prezioso sulla ricchezza e la complessità della civiltà Inca.

**Buon ascolto!**

**Simone Venturi**



Per tanti anni abbiamo creato e gestito mense scolastiche sulle Ande peruviane, cercando di migliorare la dieta poverissima dei bambini che altrimenti avrebbero saltato il pranzo, per raggiungere le loro case, distanti dalle scuole ore di cammino.



Quella del "Comedor" è una attività che non abbiamo mai smesso di seguire, consapevoli che una alimentazione corretta è alla base di uno sviluppo pieno, equilibrato, del corpo e della mente. Intorno a questa missione è cresciuta una solidarietà grandissima qui in Italia, che ha coinvolto tanti amici ed anche diverse istituzioni.

Poi è venuto il tempo delle parole... Nella piccola realtà di Mollebamba abbiamo capito che il pane non era abbastanza e che la sfida più importante rimane sempre quella dell'educazione. Così, grazie soprattutto alla disponibilità di Mattia, che è "passato per caso" e ormai è in Perù da qualche anno, abbiamo provato a dar vita ad un piccolo progetto di sostegno alla vacillante struttura scolastica di base che c'è nella comunità di Mollebamba. Non semplicemente un "dopo scuola", ma una vera e propria proposta formativa, a partire dalla scoperta dei diritti dei fanciulli, proclamati dall'ONU nel 1959. Un'impresa ardua in una società in cui i diritti di tutti sono spesso ignorati o negati. Mattia ha imparato la lingua Quechua, per comunicare meglio con i bambini e le famiglie; ha proposto di lavorare sulle tradizioni e sulla storia, ha scelto il gioco e l'esperienza come modello di formazione.

Oggi questo piccolo progetto è centrale per noi. Formare bambini e ragazzi consapevoli delle loro origini e dei loro diritti; dar loro strumenti e metodi moderni di studio e approfondimento; educarli alla pace ed alla solidarietà. Perché siano bambini felici oggi e divengano adulti consapevoli domani.

**Pane  
e  
parole**

**Marco  
Regattieri**

